

DIRETTORE: FRANCESCO FROLA
REDATTORE-CAPO: GIUSEPPE FABI

Direzione e amministrazione:
Largo da Sè, 53 - Caixa Postal, 1310
S. ANTONIO DO LOPÃO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Prof. Antonio Piccarolo
Rua Itapeirica 10-0

numero 240 reis

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestate la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.
L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si present!

ABBONAMENTI: UN ANNO 20000
UN SEMESTRE 10000

SAN PAOLO - DOMENICA, 4 SETTEMBRE 1927

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Il boia di Predappio

La tragedia ha collocato Sacco e Vanzetti nella luce dell'eternità. Tutto il mondo s'è battuto per i due martiri, contendendoli alla macabra poitrona.

Erriamo. Non tutto il mondo. La Mussolandia ha taciuto.

La Mussolandia non poteva parlare. Non soltanto perché il Duce ha venduto l'Italia agli americani, ma perché il fascismo ha migliaia di Sacco e Vanzetti sulla coscienza.

Se il duce ribaldo avesse protestato, facile sarebbe stata la risposta.

Il boia di Predappio avanza di gran lunga il boia di Charleston.

La campagna mondiale a favore di Sacco e Vanzetti, anche se si è conclusa colla morte degli Eroi, rappresenta pur sempre un'impressionante e nobilissimo episodio di solidarietà umana. È vero che la caparbia americana, per uno stolto e feroce disegno, ha preferito alla vita dei due uomini il soddisfacimento dell'orgoglio che è fratello del crimine, ma attraverso l'azione universale Sacco e Vanzetti apparvero l'antitesi di volgari assassini e la loro stoica fine li ha collocati sull'altare delle moltitudini.

La battaglia è stata perduta per la carne, per la materia, non per lo spirito.

I Martiri, procombendo, rivivono nel cuore e nelle menti dei fedeli.

La battaglia ha fissato l'attenzione di tutti gli uomini civili sul feroce dramma e dal silenzio, denso di ricordi, è balzato innanzi Dreyfus, il deportato di Caienna, dimostrazione vivente degli errori e dei complotti, che si consumano e si intessono all'ombra dell'umana giustizia.

La battaglia è stata perduta per la carne, per la materia, non per lo spirito.

I Martiri, procombendo, rivivono nel cuore e nelle menti dei fedeli.

La battaglia ha fissato l'attenzione di tutti gli uomini civili sul feroce dramma e dal silenzio, denso di ricordi, è balzato innanzi Dreyfus, il deportato di Caienna, dimostrazione vivente degli errori e dei complotti, che si consumano e si intessono all'ombra dell'umana giustizia.

Ebbene, c'è un paese nella vecchia Europa, in cui da cinque anni, tutti i giorni, forse tutte le ore, un boia sanguinario si esercita nei più nefandi delitti.

Il boia di Charleston non è che uno strumento. È una parte integrante della sedia elettrica.

È materia irresponsabile. Intasca per ogni vittima cento dollari e poi si chiude nell'isolamento, attendendo che la terocia delle leggi e l'ingiustizia degli uomini sospingano altri "figli di Dio" sulla letale poitrona.

Il boia di Charleston non è colpevole: ubbidisce. Non prende iniziative. Non fa che trasferire al commutatore la volontà del giudice.

Invece in quel paese della vecchia Europa il boia è l'istigatore e l'esecutore dei supplizi.

Il boia di Predappio non si stanca.

Ha una legione di aiutanti. Sono vestiti di nero, questi figli del terrore.

L'Italia è diventata una immensa "Casa della morte".

Perché il mondo civile non si interessa della situazione italiana colla stessa intensità, colla stessa devozione colla quale si è dedicato alla causa di Sacco e Vanzetti?

Costoro, innocenti, periscono sotto la pesante volontà dello stato americano. Ebbero un processo, che si assomiglia ad una tragica burla, e vero, ma in Italia il governo fascista ha soppresso e sopprime i suoi avversari nell'agguato e coll'insidia, spesso nel silenzio.

Può il mondo rimanere indifferente dinanzi alla tragedia di un popolo?

Se la stampa e l'opinione internazionale hanno giudicato con severità il cieco orgoglio americano, come debbono pronunziarsi sull'autore delle stragi di Torino, di Firenze, di Spezia, sull'assassino di Don Minzoni, di Giacomo Mat-

teotti, di Giovanni Amendola, di migliaia di ignoti?

Che bisogno tenere presente che questi delitti furono voluti e consumati dal fascismo, per ispirazione del Duce, dopo la marcia su Roma e la successiva presa del potere e sono la conseguenza della mentalità e dei metodi del governo della Mussolandia.

Tale mentalità continua a imperversare nel nostro paese. Il boia di Predappio non ha ritegni. Caccia a migliaia le sue vittime nelle carceri, a domicilio coatto, al confino.

Basta una parola per essere condannati. Il boia finta l'aria con un esercito di spioni, che collaborano all'impresa infame di torturare l'Italia.

Il boia di Predappio non si contenta dei cento dollari del collega di Charleston.

Il cafoneccio di Romagna ha grandi vizi ed il suo cervello è arso dalla megalomania. Spende e spende colla sua manada somme favolose.

I suoi palazzi risuonano dell'osceno cinguettio delle "Contesse del Viminale".

Alle porte vigilano i moschettieri allevati alla scuola di Dumin.

In anticamera si pigliano i fornitori ed i clienti.

S. E. il boia di Predappio costa assai di più del boia di Charleston. Lavora più intensamente.

Tutto questo avviene da cinque anni, sotto gli occhi del mondo, nel baricentro della civiltà mediterranea.

Fino a quando?

Francesco FROLA.

L'inquadramento degli artisti

Edunque stato tenuto, a Ravenna, il "raduno". Che cosa sia questa faccenda ideata dal Beltrami e a che cosa tenda, è spiegato nel primo articolo del "patto". (In altri tempi si sarebbe detto "statuto"). Ma, dopo lo scempio che è stato fatto dell'altro "patto" vero e maggiore, non s'osa più... di parlar di corda in casa dell'impiccato!... Ecco ciò che vi si legge:

"Gli artisti di ogni arte vanno inquadrati e mobilitati per creare in Italia un fascio potente di forze spirituali. Ciò risponde alle attuali esigenze di attribuire a ciascun cittadino una precisa responsabilità. Appartare da un lato al regime una nuova milizia ordinata ed operante, costituita dagli artisti di tutte le arti, e, dall'altro lato agli artisti il beneficio di una diretta e fattiva influenza da parte del regime".

E' chiaro: anche gli artisti, se vorranno vivere, dovranno comporre un gregge, ubbidiente e rassegnato.

Ubbidite e rassegnati a chi? domanderete. La risposta la dà il "patto": la dove spiega che ogni organizzazione regionale sarà modellata nella stessa guisa delle organizzazioni nazionali.

Udite: "L'organizzazione sarà, luogo per luogo, appoggiata ad un realizzatore: il che non solo costituirà l'originalità italiana del movimento, ma servirà pure a donare saldezza ad una compagine di cittadini creatori, i quali assai più volentieri si disciplinano sotto la tutela di un uomo forte non artista, che non sotto quella di un loro compagno e concorrente".

A che miseria di concezioni si è giunti! Anche gli artisti, vale a dire gli uomini che hanno maggiormente bisogno di libertà, coloro che furono sempre degli indipendenti, dei ribelli, dei rivoluzionari, saranno costretti di subire una disciplina, di sopportare una tutela, di stare agli ordini, insomma, d'un "uomo forte non artista", ossia d'una camicia nera fascisticamente ignorante.

Ciò che non pensarono mai di fare i papi o i tiranni, ciò che sarebbe parso assurdo all'Inquisizione e grottesco ai dominatori e agli oppressori, l'attuale regime lo erigerà a sistema.

E siccome chi è fascista non ha più la sensazione del ridicolo, così color che hanno avuta la bella pensata del "raduno" e conseguente organizzazione avvertono che "anche gli artisti all'estero saranno inquadrati".

I nodi vengono al pettine

Dall'"Estado de São Paulo" del 31 agosto u. s. riportiamo:

"ROMA, 30 (E.) — Cinco antigos presidentes do conselho de ministros dirigiram-se ao rei Victor Manuel, a quem expuzeram a grave situação económica que atravessa o país."

"Sua majestade respondeu que, como monarcha constitucional, nada pode fazer, enquanto existir, embora por formalidade, o Parlamento."

Dunque non è vero che il Duce abbia salvato l'Italia!

Magnifica la risposta del re che si qualifica: "monarca costituzionale". E la costituzione dove è? Sotto i piedi del tiranno.

Intanto rileviamo che i giornali della Mussolandia hanno prima strillato come oche capolinee contro la notizia pubblicata dai maggiori e più seri giornali brasiliani, e poi si sono limitati a smentire con un comunicato... dell'ambasciata di Rio.

Via, non è una cosa seria!...

L'ITALIA SOTTO IL REGIME

UN ARRESTO PER OFFESE AL "DUCE"

CUNEO. — Sotto l'accusa di aver pronunciato frasi ingiuriose all'indirizzo del Mussolini, è stato tratto in arresto Giuseppe Labatti, che venne poi denunciato all'autorità giudiziaria.

ANCORA CONDANNE PER L'AFFARE ZANIBONI

UDINE. — Dinanzi al nostro Tribunale si è svolto il processo contro Cesare Padovani, Alessandro Benoni, Giovanni Tomada, Ferruccio Nicolo, accusati di aver indotto un secondo no a trasmettere corrispondenza dei detenuti per l'attentato Zaniboni. E' pure comparso il secondo colpevole, certo Rossi Nello.

Il Tribunale ha condannato Nicolo e Rossi a otto mesi di reclusione e ottomila lire di multa; Padovani a mesi cinque con condono; gli altri sono stati assolti.

CONDANNATI A GENOVA PER MANIFESTINI ANTIFASCISTI

GENOVA. — Per detenzione di manifestini sovversivi, il Tribunale di Genova ha condannato Borsetto Amadeo a quattro anni di reclusione e Faveto Luigi a cinque mesi.

ALTRE CONDANNE PER PROPAGANDA SOVVERSIVA

NOVARA. — Si è svolto dinanzi al Tribunale di Novara il processo contro Rignone Giovanni, Chisio Giuseppe, Seccatore Maria, Grasso Giovanna Egle, Facelli Domenico, Alicante Pietro, Negro Giovanni, Coda Mario, Ferraris Aldo, imputati di essere possessori e distributori di manifestini di propaganda sovversiva.

Il Tribunale ha condannato il Rignone a due mesi di reclusione, il Chisio a quattro mesi, il Seccatore a un mese, il Facelli a due mesi e l'Alicante a un mese e venti giorni.

TREDICI CONDANNE ALLE ASSISI DI BARI

BARI. — Si è svolto davanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di tredici comunisti imputati di "propaganda sovversiva contro i poteri dello Stato".

I giurati hanno pronunciato la sentenza che condanna: Pastore Raffaele, De Tullio Giovanni, Pinto Vincenzo, Portoghesi Vito, Prisco Luigi, Malvino Giuseppe, Pappagallo, Vito, Introna Francesco, Lopez Luigi, Riccoli Gaetano, Lacasella Saverio, Oggetto Giuseppe a quindici mesi di reclusione e 417 lire di multa ciascuno; Virgilio Domenico a lire 417 di multa.

CINQUE ARRESTI A TRIESTE

TRIESTE. — Sotto l'accusa di propaganda comunista e distribuzione di manifestini sovversivi, la polizia ha arrestato gli operai Elerio Giovanni, Tamborini Gustavo, Brizzi Ugo, Cecchetti Secondo, Gajo Adamo, i quali sono stati deferiti al Tribunale Speciale.

INUMANA CONDANNE PER LIEVISSIMI REATI

BARI. — Il Tribunale Speciale fascista continua a dare prove della sua feroce e ridicola giustizia. Un vecchio operaio di Chioggia, Achille Furlan, di 79 anni, è stato condannato a un anno, 5 mesi e 15 giorni di prigione e 750 lire di multa per aver scritto alcuni versi contro il fascismo.

A Franavilla Fontana i contadini Pasquade Eugiliano, Pietro Lupo, Giovanni Penta-speglia, sono stati condannati, il primo a 5 anni e 7 mesi di carcere e 100 lire di multa, gli altri a 4 anni, 6 mesi e 1.000 lire di multa per aver distribuito manifestini di protesta contro la giornata lavorata da 11 nove ore imposta dai proprietari.

Bernardo Attolico

In passato la diplomazia italiana sotto tutti i governi, ebbe uomini di grande rispettabilità e di grande intelligenza, da Menabrea a Visconti Venosta, da Nigra, a Tornielli, ecc. I diplomatici rappresentavano tutta l'Italia e i Consolati, come nei paesi civili, erano in servizio di tutti gli italiani all'estero, senza distinzione di partito. Il fascismo ha imposto la sua legge ai rappresentanti diplomatici e consolari: essi non devono rappresentare l'Italia ma il Fascismo. Ogni ambasciatore, ogni console, ogni agente consolare devono avere nel loro ufficio un gran ritratto di Mussolini e in generale un piccolo ritratto del Re. Ma, ciò che è più grave, ambasciate e consolati, sotto la direzione di uomini senza scrupoli, di avventurieri, di esquadristi sono diventati sedi di tutti gli intrighi e covi di spionaggio.

Funzionari di pubblica sicurezza, tipo Spetia e Sabbatini (provati agenti di spionaggio e preparatori di reati, come risulta da documenti pubblici e da processi) hanno funzioni consolari e preparano le sinistre avventure del Fascismo all'estero. Vicino a quasi tutti gli ambasciatori e i consoli generali vi sono i feduciaci fascisti, per stimolare lo zelo e spiare l'opera. I diplomatici italiani del più grande valore che non hanno voluto funzionare come capi di spionaggio (più illustre e più rispettabile fra tutti il conte Bosdari ex-ambasciatore a Berlino) sono stati l'uno dopo l'altro mandati via.

Così i timidi si rassegnano al duro mestiere di spia, i criminali e gli arrivisti esagerano in zelo.

Il più sinistro agente di spionaggio e di provocazione all'estero è ora Bernardo Attolico, da poco tempo destinato ambasciatore a Rio de Janeiro. Amici di ogni parte del Brasile ci segnalano la sua opera perduta per dividere gli italiani delle colonie brasiliane, quasi tutte antifasciste ardenti.

La situazione di Bernardo Attolico va chiarita.

Attolico era circa quindici anni fa un piccolo addetto di emigrato. Destinato a Nova York ebbe un infortunio sul lavoro. Il crollo di un edificio a Nova York seppellì molti operai italiani: Attolico che doveva occuparsi di essi, la sera stessa andò a ballare vestito da Arlecchino in una festa americana. Il fatto destò l'indignazione della colonia ed ebbe eco nella Camera italiana.

Attolico ritornò in Italia ed ebbe anni difficili. L'on. Nitti, allora ministro del commercio, ebbe pietà di lui e lo chiamò al Ministero. Attolico cercò di conquistare la sua fiducia non solo con una ossequiosità servile (era il negativo), ma con un lavoro assiduo e accurato (era il lato positivo). Così ebbe parecchie missioni di fiducia e così si trovò a Londra, durante la guerra, e dopo, con incarichi importanti.

L'on. Nitti, presidente del Consiglio, lo nominò in seguito ministro di legazione e lo fece destinare come vice segretario generale alla Società delle Nazioni.

Attolico nel 1922 ardente antifascista (sopra tutto perché non credeva alla durata del Fascismo), si lasciò andare a tutte le esagerazioni contro il Fascismo. Fece visita a parecchi nostri amici, fra cui l'on. Arturo Labriola, eccitandoli ad agire con vigore contro il Fascismo. Se non ci tradisce la memoria, Attolico si esibì anche per procurare alcuni documenti di natura assai delicata sul soggiorno dell'on. Mussolini in Svizzera. La ricerca gli riusciva facile, dato il fatto che Ginevra è assai vicina a Losanna.

Ma quando Attolico si accorse che il Fascismo poteva durare qualche anno, cambiò immediatamente strada.

Si era recato a Roma nel 1920 solo per pregare l'on Nitti di assumere la presidenza della Commissione degli armamenti della Società delle Nazioni. L'on. Nitti aveva rifiutato.

Attolico, che doveva tutto alla indulgenza e alla protezione dell'on. Nitti, per propiziarsi il Fascismo, cominciò una campagna subdola contro il suo protettore, fino al punto di denunciare a Mussolini un funzionario italiano della Società delle Nazioni solo perché in una gita ad Aix-les-Bains aveva creduto di andare a salutare l'ex-presidente del Consiglio. (È una storia che quando sarà pubblicata avrà grande eco).

Fece ancora peggio. Aiutato da una banda fascista da lui formata a Ginevra, andò personalmente a dirigere l'aggressione contro un comizio antifascista. Il fatto ebbe eco giudiziaria e determinò grave scandalo. Occorse l'intervento di Mussolini per salvare l'inecuto diplomatico.

Ad eccitare lo stravagante contegno dell'Attolico contribuì un fatto di natura personale. Nel 1924 egli sposò una giovane signorina romana, certa Pietro marchi, di trent'anni almeno più giovane di lui. La famiglia Petronarelli è di esaltati fascisti e di squadristi. Il fratello della sposa fu subito collocato alla Società delle Nazioni ed ebbe incarichi al Fascio di Ginevra e poi fu con il senatore Ciralo (fascista o antifascista? massone o non massone?) alla Unione delle Croci rosse.

Forse per la sua età e per le sue malattie (una antica scrofola che gli ha sciupato il volto di pastore anglicano), l'Attolico non ha nulla di guerresco; ma dopo il matrimonio ha assunto aria guerriera.

In premio degli atti di spionaggio e di provocazione compiuti a Ginevra, Attolico è stato da Mussolini (che è ignaro dei precedenti) nominato ambasciatore in Brasile. A un amico che gli chiedeva se era contento, al momento di partire da Ginevra, disse sorridente: "Meglio andar lontano. Sarà più facile farmi dimenticare, quando il Fascismo finirà".

Ma ora, per non perdere l'abitudine dello spionaggio e le attitudini di agente provocatore, ha portato a Rio de Janeiro il suo malcostume di Ginevra. Cerca dovunque di creare disordini, che giustifichino persecuzioni ad antifascisti, alimenta lo spionaggio, fa opera di divisione.

Non riuscirà a nulla. Ma tutti gli italiani del Brasile devono diffidare di questo strano tipo di avventuriero che fa azione fascista, quando è già sicuro d'idoverti tradire il Fascismo, come ha tradito sempre chi lo ha beneficiato.

Attolico però sbaglia quando crede che noi lo dimenticheremo, perché è lontano. Noi lo terremo sempre in particolare considerazione.

(Dal n. 15 de "La Libertà", di Parigi).

Vittorie che sono disastri

Vittoria di Pirro! esclama il Times davanti alla rivalorizzazione della lira da 140 a 90!

Il movimento è stato troppo rapido. I prezzi all'ingrosso sono precipitati provocando l'inevitabile e profonda depressione industriale. L'indice generale (1914=100) che l'anno scorso, alla fine di agosto, segnava 691, è caduto al disotto di 500. Nel gruppo dei tessili i prezzi sono caduti da 732 a 434 — più che del 40 per cento. Per l'agricoltura è anche peggio. Dal principio dell'anno, il prezzo del grano è disceso da 180 lire a 132 il quintale. Indire degli agricoltori che protestano contro l'etasse.

Per contro i prezzi al minuto indietreggiano troppo lentamente. L'indice del costo della vita a Milano (1920=100) non è diminuito, dall'agosto al maggio, che da 149 a 141, vale a dire del 5 per cento mentre i salari sono stati ridotti del 10 per cento.

Per effetto della violenta rivalorizzazione, le statistiche del commercio estero nei quattro primi mesi accusano una diminuzione di 1.100 milioni di lire.

L'arresto delle costruzioni navali è ancora più impressionante. Nel primo trimestre di quest'anno furono costruite 208.294 tonnellate contro 298.530 negli ultimi tre mesi del 1926. Il tonnellaggio delle navi cominciate durante i due periodi è caduto da 37400 tonnellate nel 1926 a 7954 nel 1927.



AQUILE ROMANE

Tempo è di muovere alla riscossa!

Il popolo italiano e la massa degli emigrati hanno accolto il manifesto della Concentrazione con un'espressione di sollievo. La parola è finalmente giunta e se una critica al documento è lecita, questa riguarda la tardività del gesto.

L'Italia è in fermento. Le classi possidenti, responsabili del regime fascista, sono travagliate da una crisi economica consegnata diretta della politica del fascismo.

L'Italia lavoratrice è in rivolta. Rivolta degli spiriti dopo un lungo periodo di rassegnazione e di terrore. Sotto l'assillo della disoccupazione e della fame le masse operarie e contadine si stanno riavvicinando della dura sconfitta del '22. Il fascismo è forte perché noi siamo deboli; il fascismo è in piedi perché noi siamo in ginocchio. I trecentomila mercenari della Milizia premono sul petto del popolo lavoratore, perché il popolo non ha fiducia di sé e della sua forza.

Questa è la nuova psicologia che si sta formando nelle masse popolari italiane. I recenti episodi di rivolta che caratterizzano la situazione italiana di questi giorni ne sono l'indice. Ci si ribella nell'officina, nella piazza, nelle espressioni della stampa clandestina. Contro il terrore squadrista si oppone la violenza della folla. Il terrore giudiziario lascia indifferenti gli individui; la galera appare come una liberazione all'approssimarsi dei rigori del sesto inverno fascista.

In questa situazione occorre una parola autorevole, espressione delle forze politiche, storiche dell'opposizione antifascista, che desse un indirizzo una mèta alla insoddisfazione, alla rivolta popolare.

In piedi per la difesa della vostra dignità e del vostro pane! In piedi per la difesa dei percosi, dei perseguitati, dei carcerati, dei deportati! In piedi per la carità di voi e dell'Italia! La parola d'ordine è: VIVA IL FASCISMO! Il grido di raccolta è: VIVA LA LIBERTÀ!

Ed infine:
"Chevalere genere in solitudine sopra la libertà perduta? Vale insorgere, combattere, con una inflessibile volontà di vincere. Alla lotta! IL NODO SCORSOIO NON SI SCIOGLIE DA SE' SOLO...".

E' l'appello all'insurrezione. All'insurrezione degli spiriti prima, dei muscoli poi. Una cappa di piumone grava da tre anni sull'Italia. Un'atmosfera di rassegnazione all'impotenza della forza avversa — il fascismo — tarpa le ali alla riscossa. Gli ultimi mesi hanno spaziarato l'orizzonte: "Si può osare!", questa è la nuova coscienza degli italiani.

"Si deve osare!", questo è il senso dell'appello della Concentrazione. Osare tutte le ore e tutti i minuti. L'insurrezione moderna non è lo scatto di un attimo di collera; è la coscienza di un dovere e di un diritto radicata nelle profondità dell'individuo e delle classi.

Essa s'esprime nel rifiuto quotidiano al più intenso sfruttamento che il privilegio e la dittatura esigono; nell'esercizio — costi quel che costi — dei diritti dell'individuo, alla difesa personale, alle proprie opinioni, al proprio elevamento materiale e morale. Sono questo stato d'animo e questa volontà cosciente, affinate nelle battaglie quotidiane, nelle persecuzioni continue, che ad un dato momento s'irritano nel conflitto decisivo.

Il manifesto della Concentrazione giunge a proposito: esso sanziona un rinnovato stato d'animo delle folle italiane ed addita loro la mèta immediata. L'entusiasmo con cui è stato accolto, le voci plaudenti di risposta che la chiusa barriera delle Alpi non è riuscita a contenere, ci assicurano che l'esito della battaglia non sarà dubbio.

Non era la forza del fascismo che spaventava: era la debolezza di un

popolo sconfitto, demoralizzato, disorientato.

Il popolo riprende in questi giorni coscienza di sé stesso, della propria forza, della sua missione.

A lui è giunto un richiamo chiaro e preciso. La battaglia è quindi ingaggiata, negli spiriti, nelle volontà. Basterà che essa esca dalle coscienze e si traduca nelle cose.

"Il fascismo è in piedi perché noi siamo in ginocchio!"

Questa è la verità che batte oggi alle porte delle case desolate dei lavoratori italiani umiliati, affamati, disoccupati.

In piedi, in piedi, popolo italiano!

Un eroe rivedibile

Il giornale "La Libertà", organo della Concentrazione anti-fascista di Parigi, pubblica nel numero del 24 luglio, un tragico documento. La vedova ed il figlio di Gaetano Pilati raccontano lo scempio del loro amato e l'ignobile beffa del processo di Chiviti, finito coll'assoluzione degli assassini. In uno stile semplice e piano rievocano l'atroce scena. La virtù e la ferocia del delitto appaiono in una luce fredda e spietata. La umanità di ogni lettore è scosolta dalla sanguinosa tragedia; e ciascuno crederebbe di aver scorto i limiti dell'abiezione, se la seconda parte del terribile racconto non mostrasse alcuni lati anche più orrendi.

La disgraziata vedova Pilati, che con disperato coraggio invocava giustizia e gridava vendetta, è stata la vittima delle più esasperanti persecuzioni poliziesche, del più sfrontato raggiro curiale, degli scherni più macabri. E tra coloro che si sono fatti manufengoli degli assassini una figura acceglia, quella di Carlo Delcroix. Troppo lungamente, questo tonante filodrammatico ha speculato sulla pietà che la sua sciagura fisica ci ispirava. Ora basta. Bisogna avere il coraggio di smascherare questo profittatore della sventura non eroica. Delcroix fu orribilmente e casualmente ferito, nelle retrovie, dallo scoppio di una cassa di bombe italiane. Niente trincea, niente eroismo, niente sacrificio volontario.

Delcroix portò in giro la sua mutilazione e vi speculò nel nome dell'Italia, della guerra, della vittoria. Noi tacemmo e sopportammo. Ma intanto, attorno a lui, si ordiva una rete di losco affarismo. Sua suocera e sua moglie tenevano le fila. L'istrizione tragica si svolse di fiumi di retorica servile, per coprire le baratterie della sua casata. Lui non ignorò, ma partecide e complice.

Quando dopo l'assassinio di Giacomo Matteotti, una scissione si delineò nel partito fascista, Delcroix aveva preparato il discorso incendiario che avrebbe dovuto rovesciare Mussolini. Ma l'uomo di Predappio, esperto pastore del suo immondo gregge, fece sapere a Delcroix che lo scandalo sulle gesta della sua famiglia sarebbe subito scoppiato. Delcroix dapprima tacque; poi, tronfio e bugiardo, dette la sua piena solidarietà agli assassini di Matteotti. Questo è l'uomo. Piero Gobetti osò chiamarlo "aborto morale". Per questo suo coraggio ebbe insulti, percosse, persecuzioni e Delcroix continuò a speculare sulla guerra, sulla patria e sui morti.

Leri ancora, non ha esitato a compiere contro una misera donna operaia di corruzione e di intimidazione, tentando di coprire gli assassini di Pilati con la sua falsa casacca di eroe.

Ma allorché verrà il giorno di più oneste valutazioni, la miseria fisica di Carlo Delcroix non potrà celargli la sorte alla quale la sua miseria morale lo condanna.



Il fascismo ha paura della verità e del controllo. Esso ha bisogno di nascondere i suoi errori ed i suoi delitti, per sfuggire alle sanzioni dell'opinione pubblica e della legge.

Per questo ha soppresso violentemente la stampa. Il popolo italiano non conosce più che la menzogna ufficiale: esso è separato da sé stesso e dal mondo.

Il "Becco Giallo" risorge colio scopo di far giungere agli italiani, in misura sempre più vasta, notizie sulle vicende interne, che la stampa del regime nasconde o deforma, e informazioni precise sui fatti e sui commenti dell'estero, che i giornali fascisti non riproducono o riproducono falsificando.

Il "Becco Giallo" si stampa a Parigi, sotto la direzione di Alberto Cianca e Alberto Giannini. Gli antifascisti debbono abbonarsi al "Becco Giallo", inviando al più presto la loro quota di abbonamento fissata in franchi francesi cinquanta al seguente indirizzo:

"Il Becco Giallo" - Rue Ledon 5 - Paris 14 (Francia)

Il "Becco Giallo" una volta letto deve essere inviato per posta ad un indirizzo in Italia, avendo cura di non mandarlo agli antifascisti troppo sorvegliati e perseguitati.

Il primo numero del "Becco Giallo" è uscito il 1° agosto e di esso sono state spedite 6000 copie in Italia. Si spera in breve tempo di mandare il nostro paese con 20000 esemplari.

Il tentativo del "Becco Giallo" ha un grande interesse politico. E' diretto da due grandi giornalisti e vi collaborano i più grandi scrittori.

Ha un formato piccolissimo e forme semplici per penetrare nel pubblico italiano.

Ripete il tentativo glorioso che in Francia, ai tempi del secondo impero, fece Henri Rochefort d'accordo con Victor Hugo, pubblicando "La Lanterne". Gli antifascisti debbono dare a questa iniziativa tutto il loro appoggio.

Le giornate de "La Difesa"

17-18-19-20 Settembre

AMICI DE "LA DIFESA", ALL'OPERA!

"LA DIFESA" deve ritornare bisettimanale. Questa è la volontà di tutti i nostri lettori. Essa rappresenta, in mezzo ai giornaloni della Mussolandia, l'unico foglio che esprime le aspirazioni del nostro popolo. "LA DIFESA" è il pane spirituale dell'antifascista. Tra il coro delle voci vendute al tiranno ed ai suoi loschi interessi, il grido che noi lanciamo per la liberazione della nostra terra e per il ritorno alla vita civile, rispecchia l'intima volontà degli italiani, in opposizione ai loro sanguinari dominatori.

Ci sono giunte dell'interno numerose sollecitazioni perché "LA DIFESA" ritorni ad uscire due volte alla settimana. Moltissimi sono coloro che personalmente sono venuti in redazione a dichiararci di essere pronti ai sacrifici necessari.

Ebbene, noi raccogliamo la voce di tutti questi volenterosi e lanciamo l'appello:

AMICI DE "LA DIFESA", ALL'OPERA!

Nei giorni 17, 18, 19, 20 Settembre tutti i nostri lettori ed i simpatizzanti del nostro movimento ideale, debbono mobilitarsi per raccogliere il maggior numero di sottoscrizioni possibili, onde costituire il primo importante nucleo per l'uscita de "LA DIFESA" due volte alla settimana.

LE GIORNATE DE "LA DIFESA" devono raggiungere il duplice scopo:

1.) Di dimostrare ai nostri avversari che l'antifascismo in Brasile è una forza viva, risultante dalle coscienze di numerosi cittadini liberi i quali sono disposti a combattere fino all'ultimo per gli ideali della libertà e della giustizia.

2.) Di dar modo alla redazione e all'amministrazione de "LA DIFESA" di provvedere nel più breve tempo possibile alla pubblicazione del nostro giornale bisettimanale.

NORME PARTICHE

Tutti i nostri amici nei giorni 17, 18, 19, 20 Settembre debbono farsi iniziatori di sottoscrizioni "PRO DIFESA".

Noi abbiamo lettori ed abbonati in quasi tutti i centri del Brasile. Se in ogni località qualcuno si interesserà, le giornate PRO DIFESA daranno un eccellente risultato.

Anche i minimi contributi devono essere raccolti.

Terminata la giornata del 20 settembre le somme sottoscritte devono essere inviate all'AMMINISTRAZIONE DE "LA DIFESA", CAIXA DO CORREIO 1349, S. PAULO, insieme colla distinta dei sottoscrittori.

Ognuno faccia il suo dovere e le giornate di settembre assurgeranno ad un alto significato nella lotta antifascista!

Ruralizzare l'Italia

E' l'ultima parola d'ordine, lanciata dal duce con la disinvoltura e incompetenza che lo distinguono.

Un'altra frase — come la battaglia per il grano — che non ha significato e ha quello solo della ignoranza e della leggerezza, con le quali si trattano le cose di Italia.

Ruralizzare l'Italia cioè far ritornare le correnti emigratorie dalle città alla campagna, diminuendo le attività industriali; cioè aumentare ancora l'eccessiva popolazione rurale italiana, o quasi, l'equilibrio fra il suo numero, sempre maggiore e le possibilità produttive della agricoltura.

E' ciò proprio quando l'emigrazione è chiusa per l'Italia.

Ruralizzare l'Italia, combattere l'urbanesimo, cioè dare maggiore quantità di braccia all'agricoltura, togliendole alla industria che viene limitata nella sua espansione, come se il problema della produzione agricola in Italia, fosse un problema di mano di opera.

E' sorprendente la beatitudine di inconsapevolezza che anima l'ultimo schema di decreto-legge, di cui danno notizia i giornali. Eppure attorno al duce ci sono competenti che sanno, che conosciamo, alcuni, compagni negli studi agrari all'Università, e il cui valore tecnico deve ammettersi.

Fenomeno, anche questo, della vigliaccheria e della malafede che deturpano l'Italia.

Ruralizzare l'Italia; come se non fosse un riconosciuto errore, ritenere il nostro paese esclusivamente e prevalentemente agricolo. La leggenda è rimasta solo per gli ignoranti; e forse aveva valore di realtà quando l'agricoltura era basata esclusivamente sulla mano d'opera.

Ma è ormai noto che le condizioni topografiche, telluriche ed etnografiche d'Italia, limitano molto le sue attività agricole, e consigliano di avviare certo la specializzazione delle colture.

Inoltre lo sviluppo della agricoltura è nella sua industrializzazione. Lo insegnamento è di vecchia data. La produzione agricola raggiunge la sua intensificazione nella più larga applicazione della chimica, della fisica e della meccanica, aiutate dalle condizioni della terra e del clima. L'Inghil-

terra ha una produzione unitaria del grano superiore alla nostra.

Perché "ruralizzare l'Italia", "battaglia del grano", sono frasi vuote di senso, rigonfie solo di ignoranza e di impudenza.

L'Italia si governa oggi così.

E mentre l'interesse agricolo d'Italia richiede l'avviamento alle specializzazioni culturali — che rispondano alle sue ragioni ambientali — e ad una maggiore applicazione della chimica e della fisica; mentre la macchina deve essere sempre più introdotta nella lavorazione della terra, riducendo pertanto il bisogno delle braccia umane; mentre anche il problema agricolo, per la sua necessaria industrializzazione, d'iene sempre più un problema di capitali — e il credito agrario è ben misera cosa —; la sapienza fascista non sa offrire altro che il ritorno delle masse disoccupate dalla città alla campagna.

Il movimento inverso di quello prodotto dall'urbanesimo, il cammino a ritroso nei secoli.

E così si illude — o illude! — di risolvere la profonda e vasta crisi che travolge l'Italia.

Il culto del Martire

In questo mese i socialisti di Ostenda hanno battezzato, col ceimoniale "tradizionale" un nuovo battello a motore, di uno dei loro migliori compagni, il pescatore Verbiest.

La festa fu inaugurata al suono dell'Internazionale ed il battello "072", tutto fresco di vernice e portante il nome glorioso di "Giacomo Matteotti", fu lanciato in mare come un simbolo di raccolta di questa categoria di operai, per tanto tempo oppressi.

Il significato della cerimonia fu nobilmente esposto dal delegato Duas Boens in un discorso applaudito da un immenso gruppo di lavoratori, pronti a fare un piccolo viaggio in mare sul "Matteotti" e su altri quattro battelli della flotta rossa, tra i quali il "Jean Jaurès".

Dopo, un corteo percorse i quartieri del porto. Notati i senatori Van Vlaanderen e Van Schoor e un gruppo di giovani socialisti di Bruxelles di passaggio al litorale.

La sera, una manifestazione giovanile ed un ballo popolare, chiusero, sulla piazza dei pescatori, l'ammirabile piccola festa rossa del mare.

Un telegramma di simpatia fu inviato alla vedova Matteotti.

Italiani, ricordate!

"Accattone e complice"

Benito Mussolini ha dovuto permettere che Sacco e Vanzetti, "carni italiane", venissero assassinati dal governo del "dollaro".

Frammezzo a 40 milioni di firme proletarie, migliaia di letterati, giornalisti, etc, lui solo Mussolini, non ha creduto d'implorare "pubblicamente" un atto di clemenza per i due nostri fegucoli, rei unicamente di aver varcato l'oceano per un pane meno ingrato della patria nativa.

Ogni atto del "duce" è la sua confessione aperta e spavalda del suo passato rivoluzionario. La soppressione più crudele di quei sentimenti umani che un di' lo fecero vessillifero dei diseredati.

Al posto del cuore egli ha messo il calcolo più raffinato, indice dell'abbisso morale in cui va quotidianamente sprofondando.

Continua la sua morte civile! Pure, io comprendo perfettamente lo sdrucicchio di questo pignone del pensiero e trovo che anche nella occorrenza tragica dei Sacco e Vanzetti ha agito come doveva agire.

Ma stavolta Mussolini ha fatto onestamente sulla faccia di chi è a doppia qualifica di "accattone e complice".

Come no? ..

Un capo di governo che stende la mano al "dollaro" per sopprimere ogni di' al baratro del bilancio nazionale, che ipoteca i comuni di Roma, Genova, Milano per tre miliardi e mezzo di "dollari" agli Stati Uniti; questo mero accattone non ha autorità morale per chiedere che "carne italiana" sia risparmiata all'elettroesecuzione.

Infatti, non si domanda la carità per gridare poscia che giustizia e clemenza aleggino sul capo di due infelici connazionali. Poiché il caso di Sacco e Vanzetti può essere giudicato alla prova insostituibile della colpa, ma quando sono scorsi ben sette anni dalla sentenza, non si ha più il diritto di sopprimerli, in quanto i sette anni di agonia fisica e spirituale sono di per sé l'altra pena capitale, l'espiazione, la redenzione.

Ma Sacco e Vanzetti sono stati giustiziati innocentemente, com'è vero che davanti alla maestà della morte essi hanno continuato a profumare di non essere stati assassinati e ladri; com'è vero che contro una dozzina di testi d'accusa, oltre il doppio a difesa ha gridato la innocenza loro.

E da quando in qua la maggioranza dei testi dev'essere superchiesta da una minoranza "prezolata"?

Dunque Benito Mussolini ha lasciato che due innocenti italiani venissero barbaramente elettrosecutati, senza levare una pubblica e sia pure eucata rampogna in nome della Umanità e della Nazionalità.

Onta e vergogna al "rinnegato". Per noi Mussolini è pertanto un "complice" del boia di Sacco e Vanzetti.

Italiani, ricordate!

Ma v'è un'altra ragione che ha impedito al macabro duce del fascismo d'intervenire pro Sacco e Vanzetti.

Le piazze degli Stati Uniti echeggiano tuttora delle proteste internazionali contro la esecuzione di Giacomo Matteotti e dell'assoluzione degli assassini.

Ora, quando si ha sulla coscienza un misfatto ed un verdetto come i sopra citati, ancor meglio è dimostrata la incapacità morale ad intervenire, come capo del governo italiano, in un caso di effertata crudeltà, come quello dei due innocenti connazionali nostri.

Macch'avelli dal sepolcro, la borghesia nord americana dal prestigio autoritario, avrebbero indubbiamente ammonito il "rinnegato" a pulire anzitutto la sua coscienza da mac-

chie di sangue come Matteotti, Amendola, Piccinini, Di Vagno, Conzoli, Pilato, etc, etc; macchie di sangue che Mussolini non potrà mai cancellare, tornasse Cristo alla terra.

Ed ecco che alla prova della dettatura esecuzione di Sacco e Vanzetti, il "duce" è obbligato a rivelare le ombre sanguinanti dei suoi molteplici assassinii, illuminati dalle sentenze micidiali nordamericane.

Ma fuoco inquisitorio, da un capo all'altro del mondo, colpì più in pieno e profilo nella sua sinistra figura Benito Mussolini. Fuoco che, arroventando le carni innocenti di due lavoratori italiani, ha dovuto far torcere le nari all'assassino di Matteotti.

Un'altra notte di spassimi atroci e di rimorsi più rinnegato di Predappio.

Invano, o fascisti coloniali, gridate che noi sfruttiamo ancora, e sempre le vittime della offertezza vostra. Ah, se a voi pesa come un incubo l'altare su cui rizzammo i Martiri nostri, per noi è religione. I ricordarli perennemente. In questo ricordo sta la rivoluzione del domani.

Alle ombre sacre di Sacco e Vanzetti noi mandiamo fiori e pensieri. A Mussolini gridiamo: "Accattone e complice!"

Nel rito dell'omaggio e della supplicazione sta la nuova era!

Italicus

Mussolini e Sacco e Vanzetti

A proposito dell'interessamento di Mussolini al caso Sacco e Vanzetti ecco quanto ha pubblicato il "New York Times":

WASHINGTON, 11 agosto -- Al Dipartimento di Stato si venne oggi a sapere che molto tempo addietro per tramite dell'ambasciata americana, è stata recapitata una lettera personale di Mussolini a favore di Sacco e Vanzetti. Questa lettera, è stato ben sottolineato, è il solo passo fatto dall'Italia in questo affare.

Un accenno al caso è stato fatto oggi al Dipartimento di Stato dall'Ambasciatore italiano, nobile Giacomo De Martino, durante un abboccamento con William R. Castle, Jr., assistente Segretario di Stato, incaricato per gli affari europei, ma dopo è stato assicurato che l'accenno è stato fatto soltanto incidentalmente durante il corso della conversazione su diversi oggetti ed in forma non ufficiale.

L'ambasciatore si è recato al Dipartimento di Stato soltanto in osservanza ad una consuetudine dei rappresentanti dei paesi stranieri di conferire almeno una volta la settimana con i rappresentanti del Governo.

Gli addetti all'ambasciata hanno categoricamente smentito di avere ricevuto istruzioni dal Governo italiano invitanti a presentare delle formali proteste contro l'esecuzione dei condannati.

Arresti in Italia

NOVARA. — L'Italia, com'è noto, è l'unico paese del mondo dove il governo ha proibito qualunque manifestazione di solidarietà da parte dei lavoratori con Sacco e Vanzetti. In ogni regione sono stati operati arresti di operai che tentavano di esprimere pubblicamente la loro indignazione per il crimine di Boston e il loro fraterna simpatia con le due vittime.

Anche nel Piemonte gli arresti sono stati numerosi. A Borgomanero diversi operai sono stati incarcerati per aver affisso per le strade manifesti di protesta per l'esecuzione dei due anarchici.

In omaggio alla verità e all'onestà...

Verso la fine del luglio scorso è stato tenuto a Parigi il congresso annuale del "Soccorso rosso internazionale" della regione parigina. Alla fine dei lavori, il congresso inviò al dittatore italiano il seguente telegramma:

"Il Congresso del S. R. I. della regione parigina eleva la più indignata protesta contro i vostri sistemi di tortura materiale e morale inflitti ai deportati politici tenuti in ostaggio nelle isole, e contro le vostre recenti disposizioni che tolgono ai detenuti politici il regime accordato persino ai detenuti per reati comuni. Il Congresso addita il vostro infame governo al disprezzo del proletariato intero, solido con i lavori italiani nella lotta che essi conducono contro la perfida forghesia che vi paga e vi sostiene."

Il telegramma, firmato dai 400 delegati presenti al Congresso, venne comunicato anche all'ambasciatore italiano a Parigi. Il quale lo ha rimandato al comitato del S. R. I. con questa graziosa amotazione: "Restituito, in omaggio alla verità e all'onestà".

Il signor Manzoni, ambasciatore italiano a Parigi, ama dunque la verità. Ma è la verità stessa che è contro di lui! Infatti è purtroppo vero che in Italia si torturano i prigionieri politici e che i carcerati politici sono trattati con più rigore dei carcerati per reati comuni. La stampa internazionale ha pubblicato fatti, nomi e prove inconfutabili. C'è bisogno di ricordare le lettere dei deportati che raccontano la loro vita di miserie, il regolamento arbitrario, in contraddizione

pubblica sicurezza, dei centri di confino, il martirio di Paolo Betti, il giovane operaio al quale si voleva strappare la denuncia dei suoi compagni, la vibrante protesta di Henri Barbusse, la notizia — pubblicata dal "Corriere della Sera" — dell'arresto di otto donne a Minerjino Murge perché avevano ricevuto denari dal Soccorso Rosso? Questi fatti, questi nomi, queste prove incontestabili non sono stati e non potranno essere smentiti.

La verità a cui s'ispira il gesto ufficiale eprotocollore del signor Manzoni è dunque, e purtroppo, questa: in quanto alla onestà — alla sua onestà morale — ci basta il fatto che egli è un ambasciatore fascista, per tenerla nella dovuta considerazione...

Un modello del genere

Che fanno i governatori, i podestà, i commissari fascisti?

Il Tribunale di Firenze ha condannato a due anni e quattro mesi di reclusione Osvaldo Boeri, già ufficiale dei carabinieri, commissario prefettizio fascista al Comune di Montespertoli.

Perché?

Perché distraeva le somme del Comune e se le metteva in tasca.

Il Tribunale ha pronunciato altresì il condono della pena.

Per premio.

Sottoscrivete per "La Difesa"

Il libro di un "rinnegato"

"Questo studio è dedicato a mio nonno dottor Francesco Nitti, carbonaro e liberale, trucidato per la libertà nella reazione borbonica del 1861;

"ai suoi figli che nel 1848 ebbero persecuzioni, condanne ed esilio; a mio padre milite oscuro e fervente dell'idea liberale, membro della GIOVANE ITALIA, tribuno superiore della FALANGE SACRA di Mazzini e soldato di Garibaldi, nelle guerre d'indipendenza dell'Italia;

"a mio figlio Vincenzo, volontario di guerra a sedici anni, nella fede di combattere per la libertà dei popoli e per la democrazia dell'Italia."

Con queste parole FRANCESCO S. NITTI apre il suo nuovissimo libro:

Bolscevismo-Fascismo-Democrazia

che si trova in vendita al prezzo di 85000 presso l'Amministrazione della "DIFESA".

ASTERISCHI E GIUBBARE

"Vogliamo solo aggiungere che Quintino Sella ebbe così alto il senso del dovere e della passionalità da vigilare con ogni cura possibile anche i dettagli delle spese spicciolate". Così scriveva il "Popolo d'Italia" il 17 luglio, centenario della nascita di Quintino Sella, aggiungendo che "il fascismo, non inimmemorabile, può annoverare fra i suoi precursori colui che alla virtù del sacrificio volle educare il popolo italiano e al sacrificio seppe obbligarlo ogni qualvolta fu necessario per tener alto il credito dello Stato, e per non compromettere l'avvenire del Paese".

Queste sono le parole del fascismo. E tutti, in un momento in cui i dirigenti dovrebbero dare prova di sacrificio per non compromettere l'avvenire del paese, sono tutto il contrario. De Pinedo gira il mondo in aeroplano a spese della nazione (venti milioni e costato il suo ultimo raid) per fare della reclame al fascismo e al duce. Italo Balbo, l'assassino di Don Minzoni, visita in aeroplano Parigi, Londra e Vicenza. Il duce, come se non bastasse le enormi spese delle manovre navali, si fa venire tutta la flotta nel mare di Ostia per il bel gusto (il grande ammiraglio) di passarla in rivista. Di queste dispendiosissime reclame per il fascismo e Mussolini le cronache dei giornali italiani sono piene ogni giorno. E di ieri, fra le innumerevoli altre consimili, la notizia che gli artisti aretini Pietro Bruschè e figli hanno approntato in soli quaranta giorni un tavolo di noce di metri 3,10 x 2,70, del peso di venti quintali, per le sessioni del consiglio dei ministri a palazzo Viminale, e di un nuovo poltrone col fascio scolpito, due credenze restaurate con materiale antico e una cassapanca ricostituita pure con materiale antico, per lo studio particolare del duce al Viminale.

Ora, tutto ciò, in lingua povera, vuol dire sperperare dei milioni. La virtù del sacrificio? Il senso del dovere e della passionalità? Vigilare con ogni cura possibile anche i dettagli delle spese spicciolate? Prasi ad effetto, balie, polveri negli occhi per gli operai cui si riducono continuamente le paghe, sino a dar loro, salar, di fame, i villani rifatti del fascismo, questi scalzacani che ieri ancora avevano le scarpe rotte e i calzoni rattoppati, spendono e spendono a piene mani, hanno tre, quattro automobili, palazzi che costano quaranta milioni (come quello Margherita recentemente comprato da Volpi), capitali enormi nelle banche estere. Pantaloni paga la marcia di grandezza di questi delinquenti in camicia nera.

Paga e soffre.

Il corrispondente da Roma del Corriere della Sera si occupa di un problema: la difesa antiaerea. Da quando il comandante della milizia fascista ha deciso che la milizia sia adibita, in caso di guerra, alla difesa antiaerea, tutte le macchine da scrivere sono in movimento per studiare il problema. E interviene anche il sig. Valori: "La difesa territoriale contro-aerea è dunque necessaria. Occorre però fare in modo che essa non tenga impegnate e disperse rilevanti aliquote dell'Esercito, che meglio potrebbero impiegarsi per altri fini. L'ideale, infatti, per la condotta delle operazioni di terra sarebbe che l'Esercito potesse essere tutto proiettato in avanti, sotto forma di Armate operanti e di Armate di riserva attiva, non lasciando nel Paese alcun elemento utile. Ma come conciliare questo ideale con le funzioni territoriali, tra le quali appunto quella della difesa contro-aerea?"

Si risponde a questa obiezione ricordando che in Italia esiste un organismo armato speciale, volontario, territoriale per eccellenza, economico, animato da forte spirito patriottico, di rapidissima mobilitazione e di facile impiego. E' la milizia nazionale fascista.

Ma sicuro! Ecco trovato l'impiego in guerra delle invitate, che resteranno al fronte interno. E poiché vi è una milizia fascista forestale si possono abbinare i due organismi e fare un'unica, grande milizia boschiva. Tutti al bosco!

Al fronte andranno gli altri.

L'arcivescovo di Messina, per la memoria chiamato A. Paimo, in una intervista col signor Sandro Giuliani, ex-barricellero ed impenitente ubriaco, ora nelle funzioni di redattore capo del giornale dei due fratelli Mussolini, proclama che Mussolini è stato per la diocesi di Messina l'uomo della provvidenza, e che senza di lui la costruzione degli edifici sacri sarebbe ancora un pio desiderio, e che non desidera altro, mentre prega continuamente domandando perché mantenga tanto non sempre sano ed in forze, che venga il giorno che possa avere l'onore di poter pontificare alla presenza del duce e delle squadre assassine, contro la sua cattedrale.

Ma non sarebbe meglio che questi arruffapopoli, questi falsi pastori, come scrisse Mussolini rivoluzionario, non quello del saio di terzario dell'Ordine di S. Francesco d'Assisi, la smettessero una buona volta di parlare di pietà, di carità e di umanità?

La sottoscrizione è la spina dorsale del giornale. I nostri amici devono promuovere sistematicamente sottoscrizioni a favore della DIFESA. E' un loro stretto dovere. E' il solo modo per consentire alla DIFESA di vivere

Conferenza dell'on. Frola

Domenica 28 settembre alle ore 10, dinanzi ad un numeroso pubblico, nel Salone Gil Vicente (Braz) l'on. Frola tenne l'annunciata conferenza sul tema: "Fascismo schiavista spirituale ed economico". L'oratore, che parlò circa un'ora, venne presentato da Ambrogio Chioldi, che presiedette la riunione.

Il tema venne svolto con numerose argomentazioni e con abbondante documentazione.

Al ritorno dell'on. Frola, che tra giorni partirà per Rio e Belo Horizonte, verrà ripresa la serie di queste conferenze regionali di propaganda.

DRS. **Gudulo Bornacina**
Roldão Lopes de Barros
ADVOGADOS
RUA DO CARMO, 25 (sala 7)
Teleph. Cent., 1047 - S. PAULO

ATTORI EQUIVOCI del Teatro della Mussolandia

Un vero negoziatore

Una volta tanto la verità è stata felice.

Dopo aver mandato in Brasile, come rappresentanti della nuova dignità italiana, una torata di assassini e di cafè, è stato finalmente nominato, per una missione diplomatica, un diplomatico vero.

E' un on. di plomatico di carriera, irraggiato nelle formule e nelle parolacce di cancellerie e di ambasciate, ma un diplomatico d'istinto.

Un negoziatore nato.

La sua abilità, il suo finto, la sua arte, si rivelarono sin dal suo primo, dal suo principale mercato.

Si trattava di vendere la propria anima: si trattava di farcela pagare bene.

Contratto difficile quant'altri mai. Tra la vecchia teologia, già popolare leggenda, aveva messo in guardia gli amici. Sattana non è soltanto loico, è anche, e soprattutto, fraudolento.

E' il padre stesso della frode, segnato col sangue del patto tremendo, i contratti che avevano barattato l'eterna salvezza con qualche poena e palpabile gioia terrena, si accingevano tutto il esser-stati inesorabili. La gioia era menzognera: il piacere sapeva di cenere e di tacco. Se non interveniva col pentimento, una ira divina a distruggere la frode diplomatica, il sbigottito creatore faceva acquisto di sudditi infernali a buon mercato. Il Dottor Fausto non aveva ancor finito di gustare l'attimo fugace di felicità che già le porte dell'abisso si spalancavano per inzarlarlo.

Saggia leggenda!

Non sufficientemente meditata dagli ingegni contemporanei.

Il mercato si è ripetuto in grande e con identici risultati. Mussolini ha ripetuto la vecchia beffa del diabolico mercante medioevale. I venditori a buon prezzo non hanno tratto alcun frutto dall'affare.

L'esito del baratto è stato tale da scoraggiare ogni transazione in erba.

Fortunatamente, come già le leggende sacre narravano di qualche peccatore si astuto da ingannare, persino il diavolo, così la cronaca dimostra che tra i tanti frodati qualcuno è riuscito a tenere testa al Duce. Non solo facendosi puntualmente pagare, ma facendosi pagare l'annunciazione, una assai più cara di quel che valeva.

Chi, Gorini è il prototipo di questi negoziatori felici.

La storia della sua conversione dovrebbe costituire il libro di testo di tutti gli aspiranti transigenti.

L'on. Gorini non si è mostrato colpito a un tratto dalla grazia rivelata. Il mutamento è avvenuto attraverso patteggiamenti lunghi, accaniti, minuziosi, interrotti da simulati ritiri, da improvvise minacce di mandar tutto a monte.

Tutto stato, volta a volta, messo sulla bilancia perché ne risultasse il giusto valore. Il passato pesando pubblicano, la partecipazione alla guerra, le ferite, gli scorpioni, la premiazione nella Associazione Militari Milanesi, la forza dell'esempio. Tutto, tutto è stato minutamente pesato e valutato, per tutto si è preteso ed ottenuto un compenso.

Compenso economico e compenso morale. La agiatezza e la medaglietta. E senza dar nulla per soprannumero. Oltre l'adesione, neppure un incendio, neppure un assassinio, neppure uno stupro.

Di fronte a tanto abile competitore i gerarchi fascisti hanno sentito un misto di rabbia e di ammirazione. La prima, munita alla naturale prudenza del soggetto, lo ha tenuto finora in un'ombra discreta. La seconda gli frutta la attuale missione diplomatica in Brasile.

Per poco che ci sia qualcosa da combinare, Gorini lo combinerà. Il messaggio del Duce è una iustria, Gorini non è un portavoce, è un uomo d'affari.

Ci sono ancora coscienze da vendere? Ci sono patenti cavalleresche, ci sono titoli nobiliari da comprare? Ci sono giornali bisognosi di sovvenzioni o giornalisti bisognosi d'impiego?

Avanti! Avanti! Non si lasci scappare l'occasione propizia!

Giunge in Brasile il perfetto negoziante!

Libero.

DRS. **Gudulo Bornacina**
Roldão Lopes de Barros
ADVOGADOS
RUA DO CARMO, 25 (sala 7)
Teleph. Cent., 1047 - S. PAULO

Costoro sono gli attori equivoci del teatro della Mussolandia in cui il brigante di Predappio tesse e recita la prima parte.

Il fascismo schietto non ha nomi da inciare all'estero. Il fascismo integrale ha prodotto Mussolini, Farinacci e Dumini, ossia la puzza criminosa, l'ignominia inconfutabile e il delitto orrendo.

Questi uomini non possono recarsi all'estero. Le assemblee delle Nazioni civili non sopporterebbero il confronto.

Il contegno di Vandereelde, nei rapporti di Mussolini, è la ad ammirare.

Ed allora il Duce si vale degli uomini che hanno piegato il capo dinanzi alla sua violenza e li crea suoi ambasciatori presso gli stati esteri.

La Commissione della Mussolandia che parteciperà alla Conferenza di Rio non rappresenta quindi l'anima dell'Italia, ma è una trista compagnia roccogliocchia di attori del teatro di Mussolini, alla quale noi inciammo da queste colonne, il senso del nostro profondo disprezzo.

La Commissione della Mussolandia che parteciperà alla Conferenza di Rio non rappresenta quindi l'anima dell'Italia, ma è una trista compagnia roccogliocchia di attori del teatro di Mussolini, alla quale noi inciammo da queste colonne, il senso del nostro profondo disprezzo.

La Commissione della Mussolandia che parteciperà alla Conferenza di Rio non rappresenta quindi l'anima dell'Italia, ma è una trista compagnia roccogliocchia di attori del teatro di Mussolini, alla quale noi inciammo da queste colonne, il senso del nostro profondo disprezzo.

La Commissione della Mussolandia che parteciperà alla Conferenza di Rio non rappresenta quindi l'anima dell'Italia, ma è una trista compagnia roccogliocchia di attori del teatro di Mussolini, alla quale noi inciammo da queste colonne, il senso del nostro profondo disprezzo.

La Commissione della Mussolandia che parteciperà alla Conferenza di Rio non rappresenta quindi l'anima dell'Italia, ma è una trista compagnia roccogliocchia di attori del teatro di Mussolini, alla quale noi inciammo da queste colonne, il senso del nostro profondo disprezzo.

La Commissione della Mussolandia che parteciperà alla Conferenza di Rio non rappresenta quindi l'anima dell'Italia, ma è una trista compagnia roccogliocchia di attori del teatro di Mussolini, alla quale noi inciammo da queste colonne, il senso del nostro profondo disprezzo.

Nella pattumiera

UN RITRATTO

In un bazar del Largo da Sé, in una vetrina di giocattoli, tra i pagliacci, i somari ed i leoni impagliati, fa bella mostra di sé un ritratto del Duce.

Scommetto che il padrone del bazar è un antifascista. E certo è anche un antifascista il pittore (si può chiamar così quell'imbratta tele?) che ha saputo fare la frittata ributtante.

Il ritratto è degno del Duce. E' verde come il ventre di un rospo. Una luce equivoca di delinquenza batte sulla fronte dell'assim di Matteotti ed i buoni cavallini di legno, i "tony" di carta pesta, i cocodrilli di cartone e gli innocenti agnellini dal mantello lanoso, son tutti vergognosi e spauriti di quella compagnia macabra ed insolente.

Se non ci fossero di mezzo tante vittime, che chiedono vendetta dai sepolcri senza fiori e senza iscrizioni (la turpe violenza fascista non si arresta neppure di fronte alle tombe), si dovrebbe convenire che il Duce buffone ha trovato la sua cornice.

Che risata! Il Duce è in vendita, tra i burattini e le pupattole.

Ma il quadro verdastro, per chi lo osserva, si veste di un'aria che dà i brividi. Il Duce è brutto come il peccato, ma in quel quadro è più brutto ancora e non vale a salvare il suo aspetto orrendo lo stratagemma cretino del pittore inconsapevole, che ha voluto, nel secondo piano, figurare, dietro il Duce mentecatto, il busto inquadro di Camillo Benzo di Cavour. Povero e grande tessitore dell'unità d'Italia, che ti sei logorato la vita in un'opera ciclopica che ha dato l'indipendenza all'Italia, che ha creato la libertà della coscienza e fosti esempio di disinteresse e di sapere, sei destinato a far da tappezzeria al delinquente che ha assassinato la nostra patria, che l'ha venduta al pregiudizio e che ha costruito, sui rottami materiali e morali della nostra terra, la sua personale fortuna!

Certo quel pittore ed il degno negoziante sono antifascisti: essi sanno che tutti coloro che passano dinanzi alla macabra vetrina provano un senso profondo di nausea a di schifo.

LA PSICOLOGIA DEL FASCISTA

Passavo l'altro giorno, in compagnia d'un amico, per rua Direita e ci avvenne di imbatterci, naso a naso, con un personaggio camiciato.

L'amico mi disse:

— Lo vedi quel farabutto? Lo conosco da vent'anni. E' sempre visuto vendendo sua moglie.

— Andammo innanzi, tra la folla che in quell'ora gremiva la via.

Devo dire o tre minuti di silenzio, l'amico ripigliò:

— Non so spiegarvi come mai tutti i fascisti siano dei mascalzoni. Non d'ico questo per il piacere di parlare. E' la verità. Sono più di vent'anni che io vivo in colonia e tutti i cafèns, i bancarottieri, i falsari, i ladri che lo ho conosciuto, durante questo lungo periodo di tempo, oggi sono ricoverati all'ombra di littorio. Come e perché avviene questo?

Ti giuro, lettore, che lì per lì, io non seppi trovare una risposta plausibile al mio interlocutore.

La trovai più tardi quando, lasciato l'amico, tutto solo, passeggiavo rimuginando il problema.

La soluzione venne fuori limpida come un cristallo, senza sforzi. Sembrò una rivelazione.

I mascalzoni diventano fascisti per attrazione e per convenienza morale, oltre che materiale.

Il fascio è l'aggregato dei più luridi filibustieri coloniali. Un farabutto, ladro o cafèns, si si trova a meraviglia. Non c'è pericolo che i suoi colleghi di cimice gli tirino fuori i suoi precedenti, la sua fedina penale e le sue porcherie. Sono tutti nelle medesime condizioni.

Quindi, nel fascio, si respira una atmosfera "sui generis" di mutua condiscendenza, basata sull'omertà e sul silenzio. Quasi quasi i farabutti ed i delinquenti, entrando nel fascio, credono di diventare galantuomini. E di

IL PICCOLO

Il "Piccolo" non ha una redazione politica. Si vede che vive alla giornata anche in questo campo.

Ci sarebbe da fare una collezione delle sciocchezze che snocciola giorno per giorno.

Pirandello, senatore del Regno, Povero giullare del regime! Ti hanno riaperto la piaga antica e oggi brucia più che mai.

L'on. Scialoja, che viene in Brasile alla Conferenza di Rio, secondo il "Piccolo", è lo Scialoja, ex-ministro degli esteri e membro della Società delle Nazioni, ecc., ecc.

Nossignore. Lo Scialoja che viene qui è semplicemente l'avvocato di fiducia di quel bel tomo di Max Bondi e la Società delle Nazioni non l'ha mai veduto, neppure di lontano.

Nell'elenco dei deputati che vengono a Rio, il "Piccolo" pone anche il Comm. Nuvoletti. Ma come sono male informati! Ma è possibile scrivere tante corbellerie, quando si ha la pretesa di fare un giornale politico?

Il comm. Nuvoletti non è mai stato deputato. E' un funzionario della Camera dei Deputati, che oggi fa il fascista, come ieri faceva il mittiano, come l'altro ieri si atteggiava a gioielliano.

Quante fesserie nel "Piccolo"!

VINCENZO O RICOTTARO

Vincenzo o Ricottaro, ritorna in ballo colla sua banca. Il dott. Rinaldi ha ripreso la campagna.

Terremo d'occhio lo svolgersi degli avvenimenti. La pattumiera si ringaluzzisce tutta, sicura di rimpinzarsi, quando si smuovono certi ambienti!

LEGA LOMBARDA

Assemblea straordinaria

I soci della Lega Lombarda sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Straordinaria che avrà luogo Domenica, 4 Settembre, alle ore 14, per la discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Nomina del Presidente dell'Assemblea 2. - Lettura del Verbale anteriore 3. - Relazione dei Rappresentanti del Conti e Discussione e approvazione del Bilancio del 2.° trimestre 4. - Comunicazioni importanti del Consiglio Direttivo 5. - Varie.

il segretario
Frisciotto Pietro

MECHANICA FEMAPI

DE - H. MAIOLI

Especializada na fabricação de ferramentas para marcenaria e carpintaria como:

Grampos - Sargentos - Mergas para bancos e outros

RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119

DIOGO J. PIZZINATO

Concessionario desta e em máquinas, correias, pulias de madeira, lubrificantes em geral, etc.

RUA DOS ALPES N. 78

S. PAULO

Dr. Bertho A. Conde

ADVOGADO

Praça da Sé, 43 - (2.º andar)

Telephone Central, 6399

S. PAULO

RECREIO JAHU'

Rua Agostinho Gomes n.º 133

YPIRANGA

Jogos de bolas

Frios quentes a qualquer hora

Vinhos estrangeiros de 1.ª qualidade

PREÇOS MODICOS

Legia Antifascista

SEZIONE DI SAN PAULO

I soci della Lega antifascista (Sezione di San Paolo), sono convocati in

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

per la sera del 3 settembre alle ore 20,30, nella SALA DEI TIPOGRAFI, RUA BARÃO DE PARANAPIACABA, 4, 2.º piano.

ORDINE DEL GIORNO

1. Propaganda ed organizzazione della lega

2. Il movimento antifascista internazionale

3. Relazione dell'on Frola sulla propaganda nell'interno

4. Distribuzione tessere

5. Varie.

MECHANICA FEMAPI

DE - H. MAIOLI

Especializada na fabricação de ferramentas para marcenaria e carpintaria como:

Grampos - Sargentos - Mergas para bancos e outros

RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119

DIOGO J. PIZZINATO

Concessionario desta e em máquinas, correias, pulias de madeira, lubrificantes em geral, etc.

RUA DOS ALPES N. 78

S. PAULO

Dr. Bertho A. Conde

ADVOGADO

Praça da Sé, 43 - (2.º andar)

Telephone Central, 6399

S. PAULO

RECREIO JAHU'

Rua Agostinho Gomes n.º 133

YPIRANGA

Jogos de bolas

Frios quentes a qualquer hora

Vinhos estrangeiros de 1.ª qualidade

PREÇOS MODICOS

Legia Antifascista

SEZIONE DI SAN PAULO

I soci della Lega antifascista (Sezione di San Paolo), sono convocati in

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

per la sera del 3 settembre alle ore 20,30, nella SALA DEI TIPOGRAFI, RUA BARÃO DE PARANAPIACABA, 4, 2.º piano.

ORDINE DEL GIORNO

1. Propaganda ed organizzazione della lega

2. Il movimento antifascista internazionale

3. Relazione dell'on Frola sulla propaganda nell'interno

4. Distribuzione tessere

5. Varie.

MECHANICA FEMAPI

DE - H. MAIOLI

Especializada na fabricação de ferramentas para marcenaria e carpintaria como:

Grampos - Sargentos - Mergas para bancos e outros

RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119

DIOGO J. PIZZINATO

Concessionario desta e em máquinas, correias, pulias de madeira, lubrificantes em geral, etc.

RUA DOS ALPES N. 78

S. PAULO

Dr. Bertho A. Conde

ADVOGADO

Praça da Sé, 43 - (2.º andar)

Telephone Central, 6399

S. PAULO

RECREIO JAHU'

Rua Agostinho Gomes n.º 133

YPIRANGA

Jogos de bolas

Frios quentes a qualquer hora

Vinhos estrangeiros de 1.ª qualidade

PREÇOS MODICOS

Legia Antifascista

SEZIONE DI SAN PAULO

I soci della Lega antifascista (Sezione di San Paolo), sono convocati in

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

per la sera del 3 settembre alle ore 20,30, nella SALA DEI TIPOGRAFI, RUA BARÃO DE PARANAPIACABA, 4, 2.º piano.

ORDINE DEL GIORNO

1. Propaganda ed organizzazione della lega

2. Il movimento antifascista internazionale

3. Relazione dell'on Frola sulla propaganda nell'interno

4. Distribuzione tessere

5. Varie.

MECHANICA FEMAPI

DE - H. MAIOLI

Especializada na fabricação de ferramentas para marcenaria e carpintaria como:

Grampos - Sargentos - Mergas para bancos e outros

RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119

DIOGO J. PIZZINATO

Concessionario desta e em máquinas, correias, pulias de madeira, lubrificantes em geral, etc.

RUA DOS ALPES N. 78

S. PAULO

Dr. Bertho A. Conde

ADVOGADO

Praça da Sé, 43 - (2.º andar)

Telephone Central, 6399

S. PAULO

RECREIO JAHU'

Rua Agostinho Gomes n.º 133

YPIRANGA

Jogos de bolas

Frios quentes a qualquer hora

Vinhos estrangeiros de 1.ª qualidade

PREÇOS MODICOS

Legia Antifascista

SEZIONE DI SAN PAULO

I soci della Lega antifascista (Sezione di San Paolo), sono convocati in

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

per la sera del 3 settembre alle ore 20,30, nella SALA DEI TIPOGRAFI, RUA BARÃO DE PARANAPIACABA, 4, 2.º piano.

ORDINE DEL GIORNO

1. Propaganda ed organizzazione della lega

2. Il movimento antifascista internazionale

3. Relazione dell'on Frola sulla propaganda nell'interno

4. Distribuzione tessere

5. Varie.

BELLO HORIZONTE

La vendita dell'on. Frola

Bello Horizonte si prepara a ricevere degnamente, come ha fatto Juiz de Fora, l'on. avv. Francesco Frola.

Si è costituito un comitato (talo brasiliano per le onoranze che saranno tributate all'Illustre giornalista e politico italiano).

L'on. Frola, accompagnato da alcuni amici di Rio, giungerà a Belo Horizonte il 15 o il 16 di settembre.

Domenica 18 pronuncerà una pubblica conferenza sul fascismo, grandissima e l'aspettativa per questo avvenimento. Non soltanto tra gli italiani, ma anche fra il generoso popolo brasiliano e fra i figli di altre nazionalità, il dottor Frola gode numerose ed entusiastiche simpatie.

Tutto fa prevedere che alla conferenza assisterà un pubblico imponente.

DA RIO DE JANEIRO

"PRO-DIFESA"

La L. I. D. U. di Rio sta lavorando con lena per la festa "Pro Difesa".

Come sapete, essa avrà luogo la sera del 10 settembre nel Salone del Centro Cosmopolita.

Precederanno la festa i discorsi degli oratori che la L. I. D. U. ha designati. Essi sono il dott. Evaristo de Moraes, il grande penalista carioca, il prof. Maurizio de Medeiros, deputato federale e professore di un'Università e il direttore de "La Difesa", on. avv. Francesco Frola.

Dopo i discorsi che riguarderanno gli scopi della L. I. D. U. nei rapporti del fascismo, seguiranno le danze e la Kermesse.

Il biglietto d'ingresso costa \$8000. Può essere ritirato in rua 13 de Maio 50, 1.º andar, negli uffici della L. I. D. U., o in rua Moraes e Valle, 51.

I premi destinati alla Kermesse possono essere consegnati in rua do Lavradio, 55, in rua 13 de Maio, 50, ed in rua Moraes e Valle, 51.

Gli amici ed i simpatizzanti de "La Difesa" sono tenuti a svolgere intensa propaganda perché la festa raggiunga un esito grandioso.

Sottoscrizione

Castello (Espírito Santo)

Sheda n. 471 rilasciata ai Fratelli Ceotto:

Fratelli Ceotto	108000
Soria Giuseppe	58000
Tim Giuseppe	28000
Covre Giovanni	55000
Toé Pietro - a dispetto dei fascisti che hanno bastonato il juio compare:	
Basso di Fontanelle (Treviso)	53000
Rivieri Angelo	18000
Sandri Abramo	28000
Ninco Stefano	18000
Domingos Ghelieri	28000
Pravato Giovanni	18000
Edelberto Stabaner	28000
Molanese Angelo	58000
Camatta Eugenio	18000
Paglia Archile	18000
Brunetti Domenico	18000
Caretta Luigi	18000
Vinco Andrea	58000
Tim Leovergildo	28000
Alessandri Verginio	28000
Camporese Stevino	18000
Crofero Luigi	18000
Crestan Vittorio	18000
Picoli Antonio	28000
Vinco Guglielmo	18000

Fra amici - São Paulo 38000

Raccolte fra amici durante la conferenza dell'on. Frola nel salone Gil Vicente al Braz

Girano - Pro Difesa	492000
N. N. a mezzo Cimatti	25000
	1008000

MECHANICA FEMAPI

DE - H. MAIOLI

Especializada na fabricação de ferramentas para marcenaria e carpintaria como:

Grampos - Sargentos - Mergas para bancos e outros

RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119

DIOGO J. PIZZINATO

Concessionario desta e em máquinas, correias, pulias de madeira, lubrificantes em geral, etc.

RUA DOS ALPES N. 78

S. PAULO

Dr. Bertho A. Conde

ADVOGADO

Praça da Sé, 43 - (2.º andar)

Telephone Central, 6399

S. PAULO

RECREIO JAHU'

Rua Agostinho Gomes n.º 133

YPIRANGA

Jogos de bolas

Frios quentes a qualquer hora

Vinhos estrangeiros de 1.ª qualidade

PREÇOS MODICOS

Legia Antifascista

SEZIONE DI SAN PAULO

I soci della Lega antifascista (Sezione di San Paolo), sono convocati in

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

per la sera del 3 settembre alle ore 20,30, nella SALA DEI TIPOGRAFI, RUA BARÃO DE PARANAPIACABA, 4, 2.º piano.

ORDINE DEL GIORNO

1. Propaganda ed organizzazione della lega

2. Il movimento antifascista internazionale

3. Relazione dell'on Frola sulla propaganda nell'interno

4. Distribuzione tessere

5. Varie.

MECHANICA FEMAPI

DE - H. MAIOLI

Especializada na fabricação de ferramentas para marcenaria e carpintaria como:

Grampos - Sargentos - Mergas para bancos e outros

RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119

DIOGO J. PIZZINATO

Concessionario desta e em máquinas, correias, pulias de madeira, lubrificantes em geral, etc.

RUA DOS ALPES N. 78

S. PAULO

Dr. Bertho A. Conde

ADVOGADO

Praça da Sé, 43 - (2.º andar)

Telephone Central, 6399

S. PAULO

RECREIO JAHU'

Rua Agostinho Gomes n.º 133

YPIRANGA

Jogos de bolas

Frios quentes a qualquer hora

Vinhos estrangeiros de 1.ª qualidade

PREÇOS MODICOS

Legia Antifascista

SEZIONE DI SAN PAULO

I soci della Lega antifascista (Sezione di San Paolo), sono convocati in

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

per la sera del 3 settembre alle ore 20,30, nella SALA DEI TIPOGRAFI, RUA BARÃO DE PARANAPIACABA, 4, 2.º piano.

ORDINE DEL GIORNO

1. Propaganda ed organizzazione della lega

2. Il movimento antifascista internazionale

3. Relazione dell'on Frola sulla propaganda nell'interno

4. Distribuzione tessere

5. Varie.

MECHANICA FEMAPI

DE - H. MAIOLI

Especializada na fabricação de ferramentas para marcenaria e carpintaria como:

Grampos - Sargentos - Mergas para bancos e outros

RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119

DIOGO J. PIZZINATO

Concessionario desta e em máquinas, correias, pulias de madeira, lubrificantes em geral, etc.

RUA DOS ALPES N. 78

S. PAULO

Dr. Bertho A. Conde

ADVOGADO

Praça da Sé, 43 - (2.º andar)

Telephone Central, 6399

S. PAULO

RECREIO JAHU'

Rua Agostinho Gomes n.º 133

YPIRANGA

Jogos de bolas

Frios quentes a qualquer hora

Vinhos estrangeiros de 1.ª qualidade

PREÇOS MODICOS

Legia Antifascista

SEZIONE DI SAN PAULO

I soci della Lega antifascista (Sezione di San Paolo), sono convocati in

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

per la sera del 3 settembre alle ore 20,30, nella SALA DEI TIPOGRAFI, RUA BARÃO DE PARANAPIACABA, 4, 2.º piano.

ORDINE DEL GIORNO

1. Propaganda ed organizzazione della lega

2. Il movimento antifascista internazionale

3. Relazione dell'on Frola sulla propaganda nell'interno

4. Distribuzione tessere

5. Varie.

MECHANICA FEMAPI

DE - H. MAIOLI

Especializada na fabricação de ferramentas para marcenaria e carpintaria como:

Grampos - Sargentos - Mergas para bancos e outros

RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119

DIOGO J. PIZZINATO

Concessionario desta e em máquinas, correias, pulias de madeira, lubrificantes em geral, etc.

RUA DOS ALPES N. 78

S. PAULO

Dr. Bertho A. Conde

ADVOGADO

Praça da Sé, 43 - (2.º andar)

Telephone Central, 6399

S. PAULO

RECREIO JAHU'

Rua Agostinho Gomes n.º 133

YPIRANGA

Jogos de bolas

Frios quentes a qualquer hora

Vinhos estrangeiros de 1.ª qualidade

PREÇOS MODICOS

Dr. GABRIEL COVELLI

MEDICO
Consultorio: PRAÇA DA SE' 94 - Sobloja - Salas 9-10-11
A's 3 horas da tarde - S. PAULO

BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS

DE FRANCISCO BERGAMO
RISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE
SERVIZIO DI BAR
Vini scelti italiani ed esteri - Si accettano per banchetti
Rua João Briceola n.º 15 - SÃO PAULO
Telephone Central, 5663

ALFAIATARIA

"Centro do Belemzinho"

Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente a sua arte - Trabalhos garantidos com perfeição e elegância

PREÇOS MODICOS

Rodolfo Faccio

Ay. Cel. Garcia 421
Tel.: Braz 1238
S. PAULO



Diffondete La Difesa

Casa de Moveis

Executa-se qualquer trabalho de encomendas pertencentes a este ramo - Fazem-se moveis a gosto e a capricho dos freguezes em qualquer estylo
PREÇOS MODICOS

ATTILIO DEL CARLO

Matriz: Largo do Cambucy n.º 8 - Teleph. Central, 4991 - S. PAULO

Alfaiataria Toscana

DE PRIMO BATISTONI

Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras.
TRABALHOS GARANTIDOS - PREÇOS MODICOS
Rua Anhangabahu n.º 19 - S. PAULO

INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

Si eseguono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fotografici, che con elegante cornice 40x50 vendiamo al prezzo di reclamatione di 285000 ciascuno.

Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice 40x50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e ON. FRANCESCO FROLA al prezzo di 245000 ciascuno.

Per recapito e corrispondenza indirizzare a Ertilio Espósito, presso "LA DIFESA", Largo da Sé, 53.

Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. pom. al suddetto indirizzo.

SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE

FRA TELLI SCAVONE
Largo do Cambucy, 47
S. PAULO

LEGGETE:

FRANCESCO FROLA
Da Parigi a San Paolo

(Storia documentata di un fascista)

La Casa Editrice "Libertà" ha pubblicato un nuovo libro dell'on. Francesco Frola, dove l'autore narra le avventure politiche che gli incorsero durante il viaggio da Parigi a San Paolo. Il volumetto contiene tutta la storia documentata dei tentativi compiuti dall'ex-ambasciatore Montagna per impedire al nostro valoroso compagno l'esercizio del suo diritto, e la narrazione cronologica degli avvenimenti che si conclusero con la romanzesca e clamorosa fuga della nave "Ipanema".

Ogni volumetto costa R. 28000.
Inviare ordinazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Libertà - Caixa do Correo, 1349 - S. PAULO.

FRANCESCO CICCOTTI

Re Vittorio e il Fascismo

Edito della Libreria "Exortia" di Tolosa è uscito in questi giorni il magnifico libro dell'on. Ciccotti che contiene, in base ad una critica veramente storica, la documentazione delle responsabilità di Casa Savoia nella creazione e nello sviluppo del fascismo. Di questo libro è andata rapidamente esaurita, in Francia, la prima edizione di 10.000 copie.

Ogni volume costa 58000.
Inviare ordinazioni a "La Difesa" - Rua Direita, 26 - Caixa do Correo, 1349 - SAN PAULO.

ALCESTE DE AMBRIS

Amendola

(Con una prefazione dell'on. S. Trentin).

Tutta la documentazione del sacrificio del Grande Martire democratico è stata raccolta da Alceste De Ambris in questo volume recentemente edito dalla nota Libreria "Exortia" di Tolosa. L'autore ha fatto precedere i "fatti" e i "documenti" da un bellissimo capitolo su Giovanni Amendola uomo, politico e studioso, che tratteggia con acume e veridicità la figura indimenticabile dell'ultimo dei liberali. Nel libro è anche esaminato al lume della più obiettiva critica storica il tradimento del re verso Colui che lo servì fedelmente fino alla morte.

Ogni volume, che contiene anche un'impressionante ritratto del Martire negli ultimi giorni della sua vita, costa 48000 e si trova in vendita presso l'Amministrazione de "La Difesa" - Caixa do Correo, 1349 - SAN PAULO.

GABINETO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Dr. F. Finocchiaro
Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, ossa, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per la cura del reumatismo, delle malattie delle signore, della sciatica, prostatici, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc.

Rua do Theouro, 11 - Tel. Central, 585 - Dalle ore 14 alle 18.

Ottimo negozio

POCO CAPITALE



Molino "THEOURO" premiato con Medaglia d'Oro. Produzione 40 a 50 litri di caffè per ora.

Con una semplice lezione, un bambino potrà maneggiarlo. Detto molino funziona a mezzo d'energia elettrica, messo in qualunque balcone di negozio.

Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, conetterie ecc. dovrebbero munirsi di questo molino: guadagno garantito e non poco.

Prospetti GRATIS a richiesta
V. LILLA - Caixa, 734
Torrefadores e Moinhos para café

Os mais aperfeçoados e baratos
Installações completas para pequenas e grandes torrefações.
R. S. PAU' D, 27 - S. PAULO

Officina Mechanica "Scudelario"

FELICIO SCUDELARIO

FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO

FAZ GRADES, FORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS

Fabrica de portas de aço ondulado. - Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. - Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. - Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. - Fornece-se orçamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto via Capital como do Interior.

ALAMEDA GLETTE, 29
Caixa Postal, 1336
S. PAULO

Tinturaria Artistica

Lava-se e tingi-se com productos chimicos qualquer fazenda

Compra e vende roupa usada - Qualquer concerto de alfaiataria - Roupa para luto em 24 horas

F. MEROLA
Telephone: Cidade, 5492
Rua Xavier de Toledo, 31
S. PAULO

PHARMACIA TRINACRIA

Laboratorio Chimico-Pharmacutico
Especialidades pharmaceuticas, perfumarias finas, artigos de borracha, etc. - Aviam-se receitas a preços modicos - Attende-se a qualquer hora da noite.
CONSULTAS MEDICAS DIARIAS

JOSE' MESSINA
R. VISC. DE PARAHYBA, 330-C - (Esq. da R. Alu. Brazil)
Telephone Braz, 831 - S. PAULO

RAYMUNDO REIS

CIRURGIÃO-DENTISTA

Rua Libero Badaró N. 197
Teleph. Central, 3058

Consultas das 8 ás 11 e das 13 ás 17 horas

Estevão Montebello

Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Imoveis e Hypothecas, etc.

Escríp.: Praça da Sé, 43
Sala 63 - 2.º - sobre-loja

RESTAURANTE LA GROTTA

Proprietario: ROCCO TEMPONE

Cozinha especial á italiana - Pratos regionaes - Especialidade em Alici, Tomno, Funghi, Carcioffi, Antipasto e Presciutto Salami e Formaggi

Vinhos piemontezes, toscanos e meridionaes, importados directamente
Rua do Lavradio n.º 55 - :: - Teleph.: Central, 4467
RIO DE JANEIRO

IRMAOS RÔMARO

OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO

Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado

RUA 21 DE ABRIL N.º 272
TELEPHONE: BRAZ, 2770 - :: - :: - SÃO PAULO

GIOCATTOLI (Brinquedos)

Palline di vetro (bolas de gude) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino

Fabbricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federale.

Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile
GIUSEPPE SCARRONE

Fabrica Nacional de Vidros
RUA GONZAGA BASTOS, 218 :: - :: - RIO DE JANEIRO

Telephone Villa, 1064 - ALDEIA CAMPISTA
Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino, de atenuação e para machinas de costura.

Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

"A BOTANICA"

Irmãos Cerruti Ltda.

Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.

PRACA D. PEDRO II n. 101 (MERCADO)

Telephone: Central, 4885
S. PAULO

GALLO

CIRURGIÃO-DENTISTA

Cons.: Rua Santo André, 1
Resid.: Rua Independencia, 39
Das 9 ás 17 horas

Premiada e Diplomada

ALFAIATARIA

DE Francisco Rizzaro & Filhos

Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras - Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos

Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade

RUA GUAYUCURU N. 291
Telephone Agua Branca, 17
S. PAULO

LOUIS

PEDICURE

Casa Husson

RUA S. BENTO N. 24-B
Telephone Central, 1937

Composto e impresso: no Estabelecimento Graphico Ferrari & Losasso

Il trionfo della folla

ROMANZO DI FRANCESCO FROLA

Noi ti comprendiamo, noi vediamo, anche dove gli altri non vedono, perché ti sappiamo buono e leale, come quando ci facevi giocare, come quando ci accarezzavi bambini ed eri il nostro piccolo papà, dalla dolcezza inimitabile! Ti sei gettato nella folla ed essa ti ha aperto le braccia e tu le hai donato la vita, come l'avresti donata alla famiglia se ti avesse compreso, povero fratello nostro!

Intanto Franco Vindici, dalla sua celletta, per la finestra che s'apriva in alto incontro al cielo, osservava i voli degli stornelli sulle vette dei pioppi, allineati nel cortile delle carceri. Era a mezzo l'agosto e gli stornelli si univano per emigrare: andavano e venivano sui rami degli alberi: facevano le manovre come i carri ferroviari delle stazioni. Anelli hanno la loro via nel cielo e la cercano e poi si lanciano e scompaiono in stormo.

Franco Vindici pensò agli anni della sua giovinezza quando si recava sulle torri del suo castello e s'impadroniva delle nidiate di stornelli e, ricordando la quiete di quegli anni lontani, nell'ambiente vergognoso in cui si trovava, non per colpa, ma per volere sacrilego di uomini maligni, fu assalito improvvisamente dalla nausea di essere vivo. Qualcosa di indefinibile gravava sulla sua coscienza ed egli rimaneva accasciato e stanco, desideroso solo di scomparire nel nulla.

Si ricordò d'un giorno della giovinezza. Si era recato alla festa d'un paesello vicino alla sua campagna, insieme con alcuni amici contadini ed operai. Aveva trascorso la giornata nel tumulto della piazza, rimbombante di urla e di suoni, e nelle sale basse delle osterie. Durante il giorno la nausea, annegata nel vino grosso e nero e dal vociare insistente dei compagni, non aveva potuto salirgli al cervello.

Ma la sera, allorché avevano deciso di ritornare, quando era sul baroccio, la nausea lo aveva stretto forte alla gola.

Il baroccio correva sulla strada dritta e bianca. Un vecchio cavallo ossuto lo trascinava con le sue pene ed un ruzzolotto, dal viso cosparsa di lentigini, scrotova ogni tanto le redini e picchiava inesorabilmente col manico della frusta. Il cavallo si ripigliava con una brusca mossa della

testa. Egli era seduto dinanzi su un asse, messo per traverso, insieme col tagazzotto lentiginoso. Di dietro gracchiavano i compagni avvinnazzati.

Ai fianchi era la terra madre, coltivata a campi e a prati. E dalla terra vaporava lenta una nebbia sottile e sull'orizzonte si profilavano nitide e precise le chiome nere degli alberi. In alto, in un viluppo di nubi, era la luna.

Ed egli guardava tutto ciò con un senso vivo di amarezza gli pervadeva l'anima incessantemente e non capiva perché. Si sentiva stanco, stanco di vivere. Forse il suo animo, un poco mistico, si sentiva attratto da quella quiete fonda e voleva immergersi in essa? O lo prese forte il disgusto della vita scialba di giovinotto senza amore e senza speranza?

Attraversavano un villaggio ed il selciato risvegliò nel baroccio mille voci lamentose e mille antichi tormenti.

Ora, a distanza di molti anni, Franco Vindici rivedeva e risentiva quelle ore di indefinibile angoscia, quando fu scosso da uno stridore forte di ferri, alla porta della sua cella. Comparve la figura pensosa di Nicola Aeri.

I due uomini s'abbracciarono in silenzio ed il carceriere, ch'era un buon d'avolo li guardò teneramente.

- Franco, ho saputo che mi hai nominato tuo difensore. Grazie.

- Chi poteva meglio di te? Tu conosci la mia vita: sai chi sono. Tu ami la folla ed è per essa, più che per me, che devi faticare onde ottenere giustizia.

I due uomini si sedettero vicini, sul giaciglio, e parlarono a lungo.

- Che fa Pace? Che dicono i nostri amici?

- Pace è ammicchillo. Se tu lo vedessi, non lo riconosceresti più. Gli altri sono chiusi in un silenzio denso di dolore. Vittorio Fiore è qui anche lui. Dopo di te, andrà a vederlo; anch'egli mi ha voluto per suo difensore: m'innalza troppo!

- Aeri, tu lo sai: noi non mentiamo.

Nicola Aeri diede uno sguardo al carceriere e si accostò rapidamente a Franco Vindici:

- Sai, c'è un forte partito che pensa alle barricate. Ad ogni costo ti vogliono libero.

- Aeri, di' ai compagni di non darmi questo dolore. A suo tempo la rivoluzione si farà: non per un uomo, ma per l'idea. Sarebbe una profanazione. Lasciamo che gli avvenimenti seguano il loro corso. Verità il processo: mi accusino se possono.

Si fece un po' di silenzio. Nicola Aeri si alzò, promise di ritornare

presto, per esporre il piano di difesa: disse che l'epoca del processo non era ancora fissata, ma che ad ogni modo, prima d'un paio di mesi non sarebbe avvenuto. Il Governo aveva interesse a lasciare sbollire la minaccia.

Prima di uscire Nicola Aeri si avvicinò a Franco Vindici e dolcemente gli disse:

- Franco: c'è una persona che m'ha incaricato di salutarti tanto. - Chi? - domandò con ansia l'Uomo della folla.

- Carla Stella.

Vedendo che Franco Vindici si rammuolava subitamente, continuò:

- Sta meglio, ora, la poverina. Ne avrà per una trentina di giorni. Arrivederci, Franco.

Si baciarono in fronte e la porta si rinchiuso sul prigioniero pensoso.

Venne la sera nella piccola cella entrò la luna argenta, disegnando sul muro opposto alla finestrella, una gran rete di ombre. Franco Vindici si sdraiò sul letto rude e s'addormentò sognando un vecchio cane che cercava per una popolosa città il suo padrone, fermandosi ad annusare i viandanti, riprendendo la via disilluso e sconsolato. Ad un tratto il vecchio cane si avvicinò ad una giovane donna, vestita di un semplice costume nero, abbaiò, dimenò la coda contento. E poi si drizzò lentamente sulle gambe posteriori avvicinando la bocca all'orecchio piccolo e roseo della donna bellissima e le parlò. Il viso di lei raggiava di luce e le sue labbra sorridevano scoprendo le file bianchissime dei denti.

Il domani mattina, verso le dieci, l'uscio della cella si aprì nuovamente e irruppe un giovane alto e distinto, dal viso dolce e buono. Franco Vindici balzò dal letto e gli si nelle braccia.

- Grazie, Guido, di questa visita. Mi fa un gran bene.

- Due lacrime lente gli scesero dagli occhi, mentre la voce del carceriere ammoniva:

- Si ricordino, signori, che la visita è di dieci minuti - e pareva volesse dire: "se dipendesse da me, vi lascerei insieme finché volete", e si pose a passeggiare dinanzi alla porta aperta, colla sua andatura stanca.

- Povero Franco, dove sei finito! Anche Maria sarebbe venuta, ma non è possibile, tu lo capisci.

- Maria! Chissà com'è alta, chissà com'è bella.

- Mi ha dato questo biglietto per te. Lo puoi prendere liberamente: c'è il visto del procuratore del Re.

(Continua.)